

Data Stampa 0006640 - Data Stampa 0006640

Data Stampa 0006640 - Data Stampa 0006640

**Mal di budget in banca  
Crescono gli utili  
ma anche lo stress  
dei dipendenti**

Pagina 14

# Banche. Crescono ancora i margini ma anche lo stress dei dipendenti

## Commissioni nette su del 4 per cento per le big five italiane Le iniziative sindacali

**Vitaliano D'Angerio**

Gennaio, febbraio, marzo 2026. Tre mesi da record per i cinque maggiori gruppi bancari italiani (Intesa Sanpaolo, UniCredit, Banco Bpm, Mps e Bper): 7 miliardi di utili (+3,3%) rispetto al primo trimestre 2025. «A sostenere ulteriormente i risultati sono soprattutto i proventi operativi, in aumento del 3,7%, trainati dalla forte crescita delle commissioni nette (+4%) che confermano il progressivo rafforzamento delle attività legate al risparmio gestito»: a riportare i dati è la fondazione Fiba che fa capo al sindacato bancario First Cisl.

### Il taglio del personale

A fronte di questi numeri da record vi è un taglio dell'occupazione (-4.729 unità, -2,1%). «Non è accettabile - afferma Riccardo Colombani, segretario generale nazionale della First Cisl - che mentre aumentano ricavi e utili, continui a diminuire il costo del lavoro sui proventi operativi e prosegua il taglio dell'occupazione: serve pertanto l'adeguata redistribuzione della ricchezza prodotta».

Più margini da commissioni nette, meno organici e la pressione commerciale che invece aumenta a dismisura. Il mal di budget è tornato.

### La profezia di luglio

A conferma del clima difficile c'è la durezza dei comunicati sindacali che denunciano quanto sta accadendo nelle filiali (vedi anche articoli a fianco). A nulla è servito recepire nel contratto collettivo nazionale del credito le norme contro il mal di budget. Si è tornati al punto di partenza. Infatti nella nuova piattaforma di contratto collettivo, viene descritto un quadro problematico e le pressioni commerciali sono definite come «odioso fenomeno».

A profetizzare, nel luglio scorso, il ritorno delle aggressive politiche commerciali è stata Susy Esposito, segretaria generale del sindacato bancario Fisac-Cgil nazionale che in questi mesi, nell'ambito della campagna "Attiviamoci" sta incontrando le rappresentanze sindacali aziendali in tutto il Paese: «In tutti gli incontri - ricorda Esposito - è emerso un elemento comune e trasversale: la denuncia delle pressioni commerciali da parte delle lavoratrici e dei lavoratori». E ha aggiunto: «Lo spostamento dei ricavi bancari verso il margine di intermediazione e quindi verso commissioni legate al risparmio gestito e ai prodotti assicurativi sta aumentando la spinta commerciale sulle reti. Nonostante gli accordi sottoscritti negli anni scorsi, persistono e in molti casi crescono pratiche organizzative e modalità gestionali che scaricano sulle lavoratrici e sui lavoratori obiettivi sempre più pressanti, spesso in un contesto aggravato dalla carenza di organici».

Il legame tra commissioni in aumento e pressioni commerciali viene ribadito anche da Fulvio Furlan, segretario generale Uilca: «Da tempo come organizzazione sindacale

contrastiamo questo fenomeno, richiamando le aziende a comportamenti consoni anche con il loro ruolo sociale e con il compito di tutela del risparmio e di sostegno a Paese, famiglie e imprese. È innegabile che ci sia una stretta correlazione tra l'aumento delle commissioni delle banche e l'aumento delle pressioni commerciali».

### E le indagini parlamentari?

Ci sono poi le inchieste parlamentari sul mal di budget. A farsi promotore di tali iniziative è da sempre Lando Silenzi, segretario generale di FABI, il più grande sindacato bancario italiano: «Abbiamo già presentato dei dossier a due commissioni di inchiesta parlamentare senza ricevere risposte per un problema sindacale e sociale che coinvolge anche la clientela. Servono organismi di controllo all'interno dei gruppi bancari, tutela reale per chi segnala abusi e un confronto permanente con le autorità di vigilanza. Tutto è condizionato dalla ricerca delle performance dei risultati, vincolati ai milionari stipendi, fra fisso ed azioni, dei vertici degli istituti».

Vedremo nei prossimi mesi se cambierà qualcosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Manifestazioni.** Un corteo di dipendenti bancari di tutte le sigle sindacali

# I dieci «Basta» dei sindacati bancari di Bper

## PRESSING ASFISSIANTE

La parola "basta", scritta tutta in maiuscolo e ripetuta dieci volte in un comunicato congiunto di tutte e cinque le sigle sindacali del mondo bancario italiano.

L'8 maggio scorso, i sindacati bancari del gruppo Bper hanno detto basta innanzitutto «a questo modello commerciale che trasforma la consulenza in pressione continua e disinteresse per le persone». È il tema delle pressioni commerciali che ritorna anche nel in Bper alle prese in questi giorni con l'entrata a regime dell'integrazione con la banca Popolare di Sondrio: «Basta a un'organizzazione che, durante la fusione, scarica i disservizi sulle spalle di lavoratori privi di formazione e competenze necessarie».

### Pressioni e alibi

È il mal di budget però il punto focale del comunicato sindacale. Le organizzazioni dei bancari chiedono di smetterla con la «quotidiana pubblicazione di campagne e classifiche e la sempre più ossessiva richiesta di numeri». E ancora basta «a chi definisce "alibi" le difficoltà di colleghi gravati ogni settimana, ogni trimestre, ogni anno da obiettivi sempre più irraggiungibili».

Quello degli obiettivi di budget sempre più esorbitanti è un po' il filo conduttore dei tanti volantini apparsi negli ultimi mesi anche in altri gruppi bancari. Tanto più è necessario dare uno stop, viene urlato nel documento dei sindacati, «a un'organizzazione che pretende risultati senza considerare carichi operativi, carenze di organico e complessità reali».

### Organico da aumentare

Sulla questione della carenza di organico batte molto Antonella Sborro, coordinatrice del sindacato Fabi nel gruppo Bper: «Sì, certo, vi è un aumento delle pressioni commerciali anche in Bper. C'è però un problema a monte, trasversale a tutto il settore, che va analizzato e che rende il fenomeno ancora più intollerabile. Ed è la progressiva, inarrestabile riduzione degli organici nelle filiali: a parità di sollecitazioni commerciali un conto è che a gestirle siano 3mila persone. Altra cosa se invece il numero è di appena mille bancari. A quel punto – aggiunge – anche i potenziali effetti dello stress lavoro correlato aumentano a dismisura». Inoltre, bisogna guardare anche al futuro: «C'è l'altra faccia della medaglia – evidenzia la sindacalista della Fabi –. Un clima di lavoro così difficile non è di certo attrattivo per dei giovani talenti. Molti neoassunti vanno via entro dodici mesi. Una situazione veramente difficile da gestire».

### Prodotti e vendita

In un comunicato della Commissione politiche commerciali di Bper del 12 marzo, a proposito delle pressioni commerciali, veniva «denunciato il perdurare di forzature quotidiane sulla vendita di polizze e prodotti finanziari e sull'estinzione di conti correnti». Un quadro difficile quello delineato dalle organizzazioni dei lavoratori.

È stato chiesto un commento a Bper ma la banca ha preferito non rispondere.

—V.D'A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Comunicato in maiuscolo

Nel documento sono stati scritti dieci "Basta" con accanto le richieste dei sindacati bancari

